



*La grande onda*, 1830/32, xilografia su carta, New York Metropolitan Museum.

## LA GRANDE ONDA, DAL GIAPPONE DI HOKUSAI ALLA DIFFUSIONE UNIVERSALE

### DOVE

Hokusai, Hiroshige, Utamaro.  
Luoghi e volti del Giappone  
che ha conquistato l'Occidente  
Milano, Palazzo Reale  
22 settembre - 29 gennaio

Una delle opere più famose al mondo, usata e abusata dalla cultura di massa, è senza dubbio *La grande onda* dell'artista giapponese Hokusai, una xilografia appartenente alla serie delle trentasei vedute del Monte Fuji, prodotta tra il 1830 e il 1832. Diffusa in una tiratura altissima, circa cinquemila copie (oggi se ne contano un centinaio), fu creata dall'artista in un momento di grave difficoltà personale, oberato dai debiti di gioco del nipote; e forse proprio per questo Hokusai scelse un soggetto che facesse immediatamente presa sul pubblico, vendendo la serie a prezzi stracciati.

Nel giro di pochissimi anni *La grande onda* divenne in Occidente il simbolo per eccellenza di quel mondo giapponese di cui, a causa della secolare politica isolazionistica, si conosceva veramente poco.

L'immagine è diretta e immediata, questa è la sua forza: un'onda di notevoli dimensioni si solleva con un impeto tale da essere sul punto di inghiottire alcune imbarcazioni di pescatori che al suo cospetto sembrano veramente impotenti e in balia degli eventi. L'onda risulta essere un cerchio perfetto al cui centro si staglia imponente e immobile il Monte Fuji. Tre protagonisti, dunque: un'onda, un monte, le piccole imbarcazioni. Per noi occidentali, abituati istintivamente a leggere le immagini da sini-

stra a destra, la protagonista è senza dubbio l'onda, pronta a fagocitare i poveri pescatori, tant'è che le sue estremità spumeggianti sono talmente frastagliate da ricordare gli artigli di qualche mostro mitologico; ma per un "lettore" giapponese, il cui occhio procede in senso inverso al nostro, è esattamente il contrario, e i protagonisti sono i pescatori che tra mille sofferenze quotidiane convivono da millenni con quel mare dal significato ambivalente, simbolo di protezione e vita, ma anche minaccia costante e, come tale, degno del massimo rispetto.

Uomo contro natura in una lotta atavica, e sullo sfondo il Monte Fuji, simbolo di spiritualità, a fare da garante secolo dopo secolo in questa battaglia perenne. È là, distante e immobile ma al contempo reale e tangibile, come dimostra la spuma dell'onda stessa che in lontananza si sovrappone al nevischio che cade sulla cima.

Era un paese di cui si conosceva pochissimo, il Giappone, eppure anche dall'altra parte del mondo da secoli uomini e natura procedevano su binari paralleli, a volte scontrandosi per poi riprendere il proprio cammino; forse è per questo che l'opera piacque subito così tanto ai curiosi occidentali, fino a renderla nell'immaginario collettivo l'icona vera e propria di un intero paese.

### CURIOSITÀ

*La grande onda* fu ispirazione fondamentale per artisti quale Monet, Degas, Gauguin e Matisse. Il grande compositore Claude Debussy la scelse persino come immagine per la copertina del poema sinfonico *La Mer*.